

Interdisciplinarietà nella letteratura di viaggio

come conoscere la geografia attraverso la letteratura
di Luca Ghelfi

Introduzione

Il romanzo di viaggio naviga intorno a quadri culturali del mondo, narrando le vite geografiche di uomini e paesaggi.

Le Società geografiche ricevevano i rapporti delle spedizioni e dei viaggi compiuti nelle regioni inesplorate dell'Africa. Il decennio che vide la creazione dell'Unione Telegrafica è anche quello in i furori dell' "elicottero", o "aereoscafo diretto", si confrontarono con quelli del pallone aerostatico. Nel 1863 Nadar fondò la Società di navigazione aerea e il giornale "L'Aéronaute". (Mattelart A. 2003)

A Londra in una fredda giornata di gennaio, sir Francio Fergusson, dichiarò che uno straordinario viaggio in "pallone" avrebbe confermato le notizie riferite dagli esploratori, come il capitano Richard Burton¹, tornati di recente dal continente nero. In quello stesso periodo altri illustri britannici stavano intraprendendo spedizioni in Africa, come John Speke e James Grant.² (*H. R. Lottman 1996*)

Nel XIX secolo, l'occidente riscoprì la geografia, guidato più da interessi intellettuali che geopolitici. Il mito antico del passaggio a Nord-Ovest nell'Artico riprese vita attraverso i viaggi di Ross e di Frenklin, anche se ben presto il cuore del continente nero sarebbero stato penetrato nda ben altri interessi, quelli coloniali.

Il XIX secolo fu anche il secolo dell'istituzionalizzazione della geografia che divenne oggetto di studio ed insegnamento nelle università con la nascita, nel Luglio del 1821, della Société Géographique de Paris.

I romanzi di Jules Verne: manuali di geografia.

Jules Verne evocò una geografia di tipo sociale, seppur non possa essere considerato un geografo ma piuttosto poiché un pittore del mondo, i cui viaggi straordinari si rivelano essere un formidabile Atlante illustrato.

I "Viaggi straordinari" di Verne diventano infatti strumenti didattici per la diffusione e l'educazione alla geografia, ricchi di conoscenze scientifiche, veri e propri "manuali scolastici", per nulla noiosi. Già accettati all'epoca come sostegni all'insegnamento della geografia, con essi Jules Verne rispose alla richiesta di Hetzel, il suo editore, che volle fare della rivista, "La bottega illustrata di educazione e ricreazione", un utile mezzo didattico, scrivendo così una sessantina di romanzi destinati ad insegnare la geografia del mondo.

Ecco quindi che prese gioco un interessante e ricco processo descrittivo di paesaggi "conosciuti e non conosciuti", reali, scientificamente esplorati e osservati.

Le diverse categorie di spazi geografici, nelle opere di Jules Verne sono suddivisi in settori scientifici. Il primo, "Ventimila leghe sotto i mari", riguarda l'oceanografia, il mare, le profondità degli abissi. E' il romanzo dell'oceano, dell'inesplorata massa blu di cui Verne ne dà una completa ed approfondita descrizione.

¹ Ex ufficiale dell'Esercito delle Indie, famoso per essere stato il primo europeo a raggiungere la Mecca travestito da pellegrino, per aver tradotto le "Mille e una notte" e per il carattere estremamente scontroso e difficile. Il resoconto di Burton, corredato di 37 illustrazioni, fu pubblicato in francese nel 1860, in un inserto del settimanale "Le Tour du Monde", poi in volume all'inizio del 1872, con il titolo *Voyage aux grands lacs de l'Afrique orientale*, Paris, Hachette, 1862, annunciato il 28 dicembre 1861 in "La Bibliographie de la France".

² Speke, Ex ufficiale dell'Esercito delle Indie, dal carattere più prevedibile e accondiscendente, e la cui passione per la caccia lo aveva portato in regioni inesplorate dell'Himalaia e del Tibet. il quale ha l'onore, insieme a Grant, di aver dimostrato che il lago Vittoria Nyanza era la sorgente del Nilo Bianco, pubblicò il suo diario sulla scoperta del Nilo nel 1863; fu tradotto nel 1864 da Hachette: *Les sources du Nil*. Cfr. Burton e Speke, *Aux sources du Nil*, Paris, Payot, 1991.

Il piano, il deserto, la palude, la prateria sono gli orizzonti perfetti della terraferma; sono, come per Leopardi, “l’ultimo orizzonte”. “Cinque settimane in pallone” e “I figli del capitano Grant” sono i romanzi di questi panorami e di questi vasti spazi terrestri.

Ecco allora che “monumenti geologici”, montagne, vulcani e forme geomorfologiche narrano avventurose storie, come quando Michel Strogoff si trova a dover attraversare i monti Urali per recarsi a Irkoutsk o quando Otto Lindenbrook e il nipote Axel (l’io narrante), personaggi del memorabile romanzo “Viaggio al centro della Terra” partono da Amburgo per l’Islanda, dove si trova il cratere Jökull del vulcano Snæffels, da cui parte la via al centro della terra. La storia narra di una spedizione guidata dallo stesso scienziato Lindenbrook che, con evidenti anche se ingenua competenza geologiche, parte alla ricerca di un collega ma l’ambiente che si trova di fronte non è davvero uno dei più attendibili, con le sue “stalattiti di cartapesta” e i suoi mostruosi abitanti. Questa ingenuità rimane del resto rimane uno degli elementi di maggiore fedeltà al romanzo, datato 1864.

Il mantello terrestre contiene una quantità di acqua equivalente a quella di parecchi oceani; certo non si tratta di acqua liquida, come immaginava Jules Verne nel suo *Viaggio al Centro della Terra*³ “ma di molecole di acqua legate ai minerali che compongono il mantello”⁴. Verne nel suo romanzo immagina addirittura un oceano sotterraneo, senza sapere che nel Borneo, precisamente nella regione di Sarawak, esiste una “sala sotterranea” lunga 800 metri, larga più di 300, alta 70 per un volume stimato di 12 milioni di M³. In questo gigantesco ambiente potrebbe entrare un intero paese. Ne “Il Vulcano d’oro” racconta la storia di due cugini, Ben Raddle e Summy Skim, che ricevono un’inaspettata eredità: un lotto aurifero in una remota regione del Canada nord-occidentale, ai confini del Circolo Polare Artico. Ma il tema principale, e tipicamente verniano, del libro è probabilmente la lotta dell’uomo, dell’esploratore, dell’ingegnere, contro le forze tremende di una natura avversa: la febbre dell’oro deve fare i conti con bufere di neve, alluvioni, eruzioni vulcaniche, ecco di nuovo che si ripete un paesaggio geomorfologico avventuroso.

Verne scriverà anche una quadrilogia dedicata alle terre polari. Questi i titoli: “Viaggi e avventure del capitano Hatteras”, “La Sfinge dei Ghiacci”, “Il paese delle pellicce” e “Ventimila leghe sotto i mari”. Salgari compierà la stessa impresa editoriale, scrivendo “Le avventure ai poli”, contenenti i seguenti titoli: “Al Polo australe in velocipede”, “Al Polo Nord” e “Una sfida al polo”. Questi sono paesaggi immobilizzati dal ghiaccio, che si sfumano a seconda degli elementi naturali e non antropici.

I figli del capitano Grant

Ne “I figli del capitano Grant”, l’interessante figura di Paganel, rappresenta per Jules Verne il modello ideale di geografo. Egli, di nazionalità francese, è segretario della Société Géographique de Paris, dove il suo sapere quasi enciclopedico, lo rende, come tutti i suoi colleghi, un illustre e fiero geografo di gabinetto. Ed è proprio su questo punto che Jules Verne pone il problema dell’apprendimento. E’ possibile apprendere solamente attraverso i libri? Per Verne il sapere geografico, può e deve essere comunicato dai libri, ma rimane sospeso se non viene posto di fronte a un confronto diretto: ecco perché Paganel parte per l’estremità del mondo; per confrontare il suo sapere con il concreto, e allo stesso tempo completarlo.

Per la documentazione geografica, Verne attinge soprattutto da “Le Tour du Monde” di Edouard Charton, ma anche dall’ammirato e frequentato, Elisée Reclus, che cita a più riprese, soprattutto nel “Castello dei Carpazi”. Reclus avrebbe presentato Kropotkin a Jules Verne e il principe, geografo e anarchico, avrebbe fornito allo scrittore la documentazione geografica e politica sulla Siberia, che sarebbe servita per la stesura di Michele Strogoff.

Il volume *I figli del capitano Grant*, lo si può considerare il romanzo della carta come lo è “L’Isola del Tesoro” di Stevenson. Un’opera che descrive il territorio il viaggio, quel viaggio che già

³ Enrico Bonatti, *direttore dell’Istituto di Scienze marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche*,

⁴ *Ibidem*.

precedentemente il naturalista A. von Humboldt compì e che descrisse nel suo *Examen critique de l'histoire de la géographie du Nouveau Continent*. E' il romanzo del geografo; il personaggio singolare il geografo Paganel, uno dei più riusciti personaggi dello scrittore e di tutta la letteratura avventurosa, ci fa scoprire le intenzioni segrete di Verne, il quale vuole svelarci, oltre il tessuto della trama romanzesca e proprio attraverso Paganel, le meraviglie della natura e i segreti dei più diversi ambienti geografici.

Del resto, l'avventuroso viaggio di Grant, che si svolge per mare e per terra, sembra fatto apposta per farci conoscere il mondo.

Come dicevamo, è anche il romanzo della carta, della carta didattica, della lezione di cartografia, la carta sulla sabbia, la carta come strumento per comunicare e farsi comprendere, quindi strumento didattico. Infatti, ecco come i romanzi di Jules Verne divengono "manuali di geografia".

Il giro del mondo in ottanta giorni

Nessuno probabilmente ha saputo illustrare in modo più preciso il significato del traffico globale, di quanto abbia fatto Jules Verne in quel romanzo satirico che è "Il Giro del Mondo in Ottanta giorni". Pubblicato nel 1873, offre un'istantanea del processo della modernità visto come Rivoluzione del traffico.

Esso illustra la tesi, che è quasi una tesi filosofica della storia, del traffico esteso al Mondo intero come un'abitudine moderna.

La velocità suscita dunque un numero maggiore di impressioni di cui il senso della vita deve venire a capo. Questi viaggi di Verne non cesseranno di scombussolare il mondo⁵. Le immagini dei mezzi di trasporto, descritti da Verne nei suoi romanzi ci fanno pensare che in una civiltà tecnicamente satura, non ci sono più avventure ma soltanto ritardi, come nell'esempio ricordandoci di Fileas Fogg che cerca di guadagnare tempo per non perdere la scommessa.

I "Voyages extraordinaires" sono un esempio di geografia globale; in un articolo, "Les Méridiens et le calendrier" ripreso da un discorso rivolto alla Société de Géographie di Parigi, 4 aprile 1876, Verne dà risposta alla domanda di due membri della Société che cercavano di capire Phileas Fogg avesse potuto guadagnare un giorno sul suo viaggio intorno al mondo in ottanta giorni. Jules Verne diede la spiegazione scientifica del suo discorso.

Percorrendo tutti gli spazi sulla Terra al suo interno, in cielo e anche oltre, Verne utilizza tutti i saperi e le conoscenze dell'epoca, sfruttandone le tecniche, in modo particolare quelle dei mezzi di trasporto⁶.

Terre polari

Ne "La Sfinge dei ghiacci", magnete colossale ai confini del mondo australe, il Polo è il "punto supremo"⁷ la meta agognata dal capitano Nemo e da Robur il conquistatore. Verne si forma con *Edgar Allan Poe*, *Gordon Pym* infatti può essere ritenuto il suo romanzo di formazione, romanzo d'avventura, geografico e fantastico⁸. Nella cura e nella minuzia con cui Verne riprende la storia di Gordon Pym, ne rispetta la cronologia, nel modo in cui rida vita ai personaggi, ripercorre e riscrive in modo impressionante la carta dei viaggi. *Il Gordon Pym* racconta la storia fantastica di un ammutinamento su una nave in rotta verso i mari del Sud. Nelle pagine che concludono questo allucinante racconto, Pym fugge a bordo di una canoa, navigando sul lontano Antartico.

Oltre trent'anni prima, nel lungo articolo per il "Musée des familles", Verne, parlando di Poe, aveva spiegato quanto quella storia l'avesse affascinato. E' l'Ottobre del 1895 quando termina il secondo e ultimo volume del libro "La sfinge dei ghiacci", dove cura personalmente, mescolando realtà e fantasia, la carta dell'Antartide che invia personalmente all'editore Hetzel, in data 4 gennaio 1897.

⁵ P.Sloterdijk, 2005.

⁶ Cecla, Zanini cit Serres 2004

⁷ Butor,

⁸ M. Di Maio 1989

La carta racchiude il puzzle di mistero da ricostruire del continente antartico⁹. Ne il Paese delle pellicce, altro romanzo geografico – avventuroso, Verne, approfitta delle più svariate circostanze non solo per ricordare le tappe storiche delle grandi esplorazioni artiche, ma anche per illustrare la natura delle regioni polari, la flora, i mutamenti cui sono soggette le mirabolanti opere del gelo e del disgelo, i fenomeni atmosferici, le notti polari e le aurore boreali, le condizioni climatiche e i grandi e spettacolari cataclismi provocati dai ghiacci alla deriva. Verne, pur sempre appoggiandosi a precise nozioni scientifiche, dà vita a pagine di una straordinaria potenza. La tempesta sul Gran Lago degli Orsi, la notte polare che cala sul forte, la lotta estenuante contro il gelo del lungo inverno, la valanga di ghiaccio, sono tutti momenti di alta tensione drammatica, ma retti da una spiccata conoscenza e da mirabili capacità descrittive dell'ambiente geografico.

E' Verne con il suo capitano Nemo a raggiungere per primo il Polo Sud, a piantarci una bandiera con una N ricamata in oro, anche se il Polo sarà raggiunto molti anni dopo i viaggi di Pym. Infatti sia il Polo Nord (raggiunto da Robert E. Peary nel 1909) che il Polo Sud (raggiunto da Roald E. Amundsen il 14 dicembre 1911) erano irraggiungibili all'epoca di Verne e, per quanto se ne sapeva, vi si potevano trovare delle aperture. Così Verne immaginò che l'ingresso nelle viscere della Terra si trovasse nelle regioni polari, e precisamente in Islanda, dove i vulcani e le sorgenti di acqua calda indicavano attività sotterranee.

La scarsa considerazione in cui è stato tenuto il verne geografo è data dal fatto che egli è sempre stato considerato romanziere di avventure. Questo poiché si è legati ad una geografia mnemonica, composta da nomi di fiumi, monti e laghi da imparare bene e meccanicamente.

Nessuno saprebbe dimostrare l'utilità di aver mandato a memoria gli affluenti del Po (perché questa è la geografia che ognuno di noi ricorda di aver studiato). Nei manuali di geografia sono elencate le città del mondo e il numero degli abitanti. D'altra parte se togliamo ciò che è enumerativo e mnemonico, che cosa resta della geografia dei nostri ricordi scolastici? Apparentemente nulla. (G. Dematteis 1985) Perché non rendere allora la disciplina più affascinante, "avventurosa"? Perché non stimolare la fantasia attraverso romanzi geografici e scientificamente attendibili? Jules Verne, geografo colto, ci ha lasciato strumenti importanti, ricchi di informazioni da non sottovalutare ma da utilizzare per come veri e propri manuali di geografia.

⁹ M. Di Maio, 1989.

Bibliografia consultata

- I. hobana, 20.000 pagine alla ricerca di Jules Verne, Editrice Nord 1981*
G. Dematteis, Le metafore della Terra, Feltrinelli 1985
H. R. Lottman, Jules Verne – Sognatore e profeta di fine millennio, Mondadori 1999
Choay, La città utopia e realtà, vol. I° Einaudi 1973
F. La Cecla – P. Zanini, Lo Stretto indispensabile, Mondadori 2004
P. Sloterdijk, L'ultima sfera, Carocci 2005
Giulio Verne, I Grandi navigatori del secolo XVIII - I° parte, Tipografia Editrice Lombarda 1880
J. Verne, Parigi nel XX secolo, Newton 1995
J. Verne, Il Dottor Oss, Giulio Einaudi Editore 1975
J. Verne, Mirella Di Maio (a cura di) La Sfinge dei ghiacci, Guida Editori 1989
J. Verne, Il Paese delle pellicce, Mursia collana Hetzel 1989
J. Verne, Ventimila leghe sotto i mari, (con uno scritto di Bruce Terlinng) Mondadori 2006
J. Verne, Il giro del mondo il ottanta giorni, (con un saggio di Michel Foucault) Einaudi 1994
J. Verne, L'Isola misteriosa, De Agostini 1985
G. Verne, Padrone del Mondo, Libreria d'educazione e d'istruzione
P. Carrara Editore MI 1906
G. Verne, Cinque settimane in pallone, Adriano Salani editore FI
J. Verne, Il Vulcano d'oro, Mursia 1991 MI

* Si sono consultati tutti i 61 romanzi di Jules Verne in edizioni Hetzel Mursia ed altre non più in commercio.